

INSUCCESSI Dopo l'abolizione di Equitalia

**Il "fisco amico" di Renzi ha fatto flop
Solo 128 milioni invece di 19 miliardi**

» CERASA A PAG. 8

Il report La strategia del governo contro i "controlli persecutori" ha portato solo 128 milioni (19 i miliardi accertati). Agenzia senza mezzi

Flop del "fisco amico" di Renzi: tante lettere, pochi soldi recuperati

La resa L'evasione a 111 miliardi l'anno. Controlli giù del 39% e voluntary "disegnata per non disturbare i big"

L'INCHIESTA

» LUCIANO CERASA

Molti ricorderanno l'operazione "Fisco amico" o *compliance* per usare i termini anglosassoni con cui il governo Renzi tentava di darsi una vernice di credibilità, culminata nell'abolizione, ma solo del nome, di Equitalia. Non più controlli persecutori e procedure vessatorie: prima della cartella l'Agenzia delle Entrate ti manda una bella lettera. A un anno dall'annuncio quella che doveva rappresentare la svolta culturale e organizzativa del fisco italiano si è trasformata nell'ennesimo flop. A fronte di 403 mila lettere di invito a regolarizzare la propria posizione, inviate nel 2016, il gettito è stato di 128 milioni di euro rispetto a 19 miliardi di accertato. Un po' pochino. Ma anche con l'altro sistema, quello delle cartelle esattoriali, rottamate e non, i risultati storicamente languono. Su 817 miliardi affidati dal 2000

al 2016 a Equitalia ne sono riscuotibili al massimo 29 e nel 34% dei casi chi ha ricevuto l'avviso non aderisce né fa ricorso, ma nemmeno paga.

A METTERE pazientemente insieme i tanti tasselli del puzzle sulla disastrosa gestione del contrasto all'evasione fiscale è stato questa volta il sostituto procuratore di Pistoia Fabio Di Vizio durante la rassegna InsolvenzFest organizzata dall'Osservatorio sulle crisi d'impresa. In 49 pagine di relazione il magistrato, esperto di diritto tributario, ha certificato il carattere di massa della fuga dall'Erario. Una pratica molto diffusa rispetto agli altri paesi europei semplicemente perché è molto conveniente. Nel marzo scorso il presidente della Commissione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva ha aggiornato il *tax gap* tra entrate tributarie e contributive e quanto effettivamente dovuto: nel 2014 ha toccato i 111,7 miliardi di euro. E la tendenza per gli anni successivi, in un clima di generale impunità creato dal patto apparentemente inossidabile tra decisori politici e grandi evasori, è in crescendo, soprattutto per quanto riguarda l'Iva.

Rinfrancati dalle direttive messianiche di Renzi e impossibilitati a fare altrimenti per mancanza di personale e mezzi,

dopo l'invio delle lettere l'Amministrazione finanziaria ha tirato ulteriormente i remi in barca. Come denunciato dal *Fatto*, i controlli eseguiti sono in via di diminuzione da anni. Nel 2016 hanno interessato solo l'1,9% del totale dei soggetti considerati. Inoltre dopo cinque anni dall'obbligo di elaborare liste selettive, nessun contribuente è stato selezionato attraverso lo strumento dell'Archivio dei rapporti finanziari quale soggetto a maggior rischio di evasione. Le risorse umane, dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha revocato il conferimento a funzionari della terza area degli incarichi dirigenziali, sono largamente insufficienti. Le agenzie fiscali si sono trovate in un anno con mille dirigenti in meno mai rimpiazzati. Nel retino dell'Agenzia delle Entrate rimangono impigliati solo i pesci piccoli. Su un totale di oltre 746 mila controlli effettuati per lo più in automatico sulle dichiarazioni dei redditi, il 49% ha dato luogo ad un



recupero (potenziale) di maggiore imposta non superiore a 1.549 euro. Ecco così giustificata dal principio di realtà, evidenza Di Vizio, la politica delle letterine di cortesia. In tali condizioni, infatti, il proposito di una lotta senza perdoni e senza sconti risulta pragmaticamente impraticabile. L'attività di controllo e la normativa per contrastare l'esportazione di capitali "in nero" all'estero viene definita da Di Vizio "innocua". Il profilo-tipo dell'evasore fiscale internazionale che esce fuori dal funzionamento della *voluntary disclosure* e disegnato dal sostituto procuratore, è emblematica: "Si tratta di un pensionato, lombardo, beneficiario quasi involontario di risparmi, originati da assegni pensionistici e da lavoro dipendente o prestatati all'estero dal de cuius, costituiti fuori del territorio nazionale tutti prima del 2010, pressoché mai alimentati dopo da capitali evasi in ambiente nazionale". Cioè la *voluntary* ha sollecitato la definizione a basso costo di un'evasione "vecchia" di chi ha lavorato all'estero come dipendente ed ha beneficiato del rendimento dei risparmi. Non titolari di redditi di impresa né di lavoro autonomo, dunque, né amministratori di società di capitali. D'altra parte, conclude Di Vizio, dopo oltre ottanta condoni fiscali in poco più di 150 anni di storia unitaria e dopo replicate manovre di finanza pubblica, sostenute dall'immane attesa di maggior gettito proveniente dalla rinnovata lotta all'evasione fiscale, non ci si poteva aspettare di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

80

I condoni fatti dall'Unità d'Italia a oggi, ultimo la rottamazione delle cartelle

1,13%

Quanto riscuote l'Italia del carico fiscale affidato all'esattore. La media Ocse è del 17,1% annuo

33,8%

Il calo degli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate l'anno scorso. Le verifiche sono passate da 302 mila a 200 mila. Conseguentemente il gettito è diminuito del 17,2%